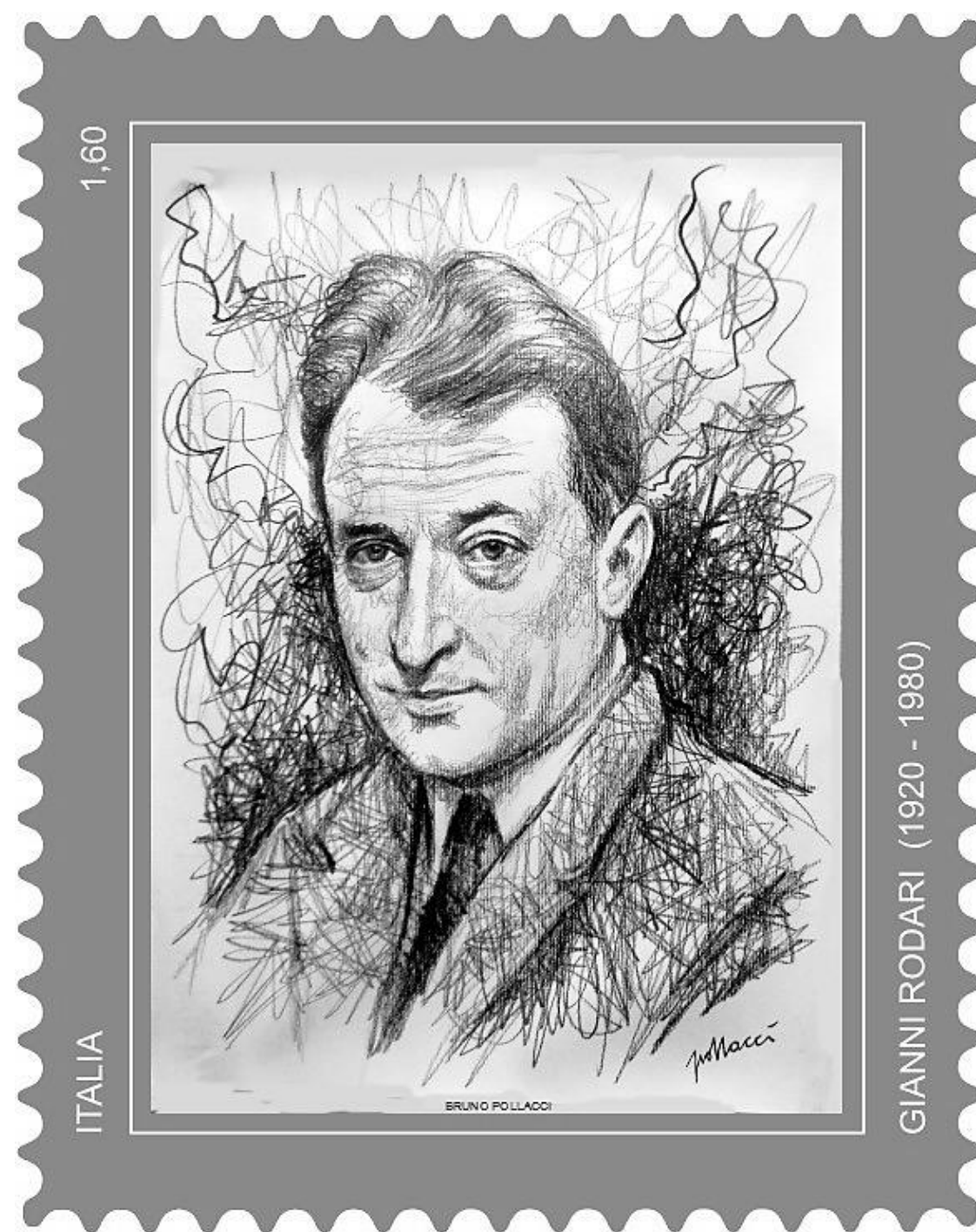




**GIANNI
RODARI**

**IERI
COME DOMANI**

ANGELA LISCHETTI



CORNICE STORICA

- **1920:** biennio rosso (scioperi, occupazioni delle fabbriche), il virus della spagnola
- 1922: fascismo in ascesa
- 1929: Rodari arriva a Gavirate quando il fascismo ormai è una dittatura consolidata
- 1931-1933: è in Seminario. 1933-1937; milita nell'Azione Cattolica
- **1935-1936: guerra** dell'Italia all'Etiopia
- 1937: legge Nietzsche, Schopenhauer, Lenin ... e sceglie il comunismo
- 1939-1943 (?): lavora come maestro
- **1 settembre 1939 - 2 settembre 1945:** seconda guerra mondiale
- 1943-1945: Rodari entra in clandestinità ad Uboldo
- **1943 - 1945:** presenza nazifascista in provincia (X Flottiglia Mas, Folgore, PNF, rastrellamenti, applicazione leggi razziali)
- **1946 - 1979:** guerra fredda
- **Anni '70:** ripresa degli omicidi di mafia, rapiti di mafia (Cosa Nostra e 'ndrangheta) e Anonima Sequestri in Sardegna
- **1969 - 1984:** terrorismo politico nel Paese
- Dopoguerra: lavora x giornali come Cinque Punte, Ordine Nuovo, L'Unità, Pioniere, Avanguardia, Paese Sera, Corriere dei Piccoli
- Scrive articoli su quotidiani e periodici e pubblica libri

MANGIARE IL CIOCCOLATO O LA STAGNOLA

I BRAVI SIGNORI

Un signore di Scandicci
buttava le castagne
e mangiava i ricci.

Un suo amico di Lastra a Signa
buttava i pinoli
e mangiava la pigna.

Un suo cugino di Prato
mangiava la carta stagnola
e buttava il cioccolato.

Tanta gente non lo sa

e dunque non se ne cruccia:

la vita la butta via

e mangia soltanto la buccia.

**Rodari
estetizzato
an-estetizzato?**

A large, horizontal, teal-colored brushstroke that serves as a background for the text. It has a rough, painterly texture with visible bristles and varying shades of teal.

Ridire Ridendo Rodari

*L'inconfondibile stile
rodariano di scrittura*

GIANNI RODARI, 100 ANNI

CHE MONDO
NUOVO CI
IMMAGINIAMO
OGGI?



MAURO BIANCHI 2020

BAMBINO

- AGENTE DI TRASFORMAZIONE



A large, horizontal, teal-colored brushstroke graphic with a rough, hand-painted edge. It is positioned on the left side of the slide.

PERCHÉ SCRIVE

- DARE AL BAMBINO
GLI STUMENTI PER
CREDERE IN UNA
COMUNITÀ
SOLIDALE
- COSTRUIRE UN
MONDO FONDATO
SULLA **GIUSTIZIA**
SOCIALE

Vorrei che tutti
leggessero. Non per
diventare letterati o
poeti, ma perché
nessuno sia più schiavo.

Gianni Rodari



Il coraggio di sognare il dovere di cambiare

Certi tesori esistono soltanto
per chi batte una strada nuova.

Martino Testadura



**Là dove tutti
vedono un **muro**,
l'uomo sperante
vede una **porta** non
ancora aperta. Bloch**

**SPERANZA
NON OTTIMISMO**

**BELLO
VERO
BUONO**

**UTILI
SOLO SE
SONO
CONDIVISI**



MAURO BIANCHI 2018
IL MANIFESTO



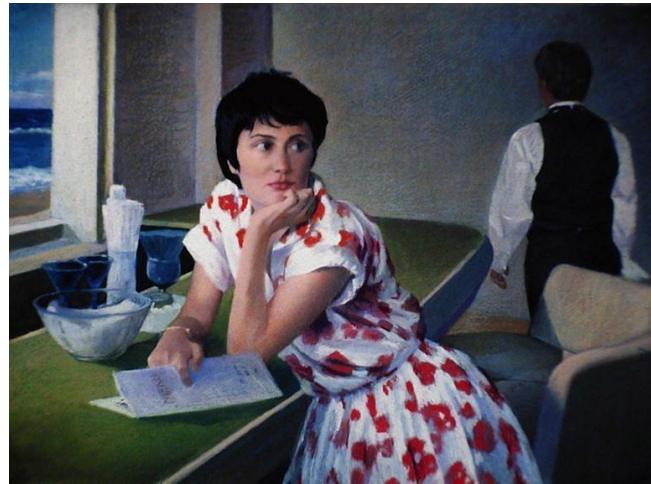
LO FACCIAMO PER I BAMBINI

PER L'EMANCIPAZIONE SOCIALE

CONOSCENZA
(VERO)



ARTE
(BELLO)



ETICA
(BUONO)



**MAI
PRIVILEGI!**

**PERCHÉ IL
MONDO CAMBI**



STILE RODARIANO

PARADOSSI

PERIMETRO DELL'ALLEGRIA, PARACARRO CHE PARLA

METAFORA

LA LUNA È UN CANE BIANCO, LA PAROLA UN SASSO GETTATO

ANAFORA

CHI STA ZITTO NON DICE NIENTE, **CHI** STA FERMO NON CAMMINA,
CHI VA LONTANO NON CAMMINA

PERSONIFICAZIONE

OGGETTI, ANIMALI, PUNTEGGIATURA PRENDONO VITA

IPERBOLE

LA LACRIMA DI UN BAMBINO PESA PIÙ DI TUTTA LA TERRA

INVERSIONE (STORIE AL CONTRARIO)

CAPPUCETTO ROSSO È GIALLO, LA BELLA ADDORMENTATA NON
PRENDE SONNO, BIANCANEVE INCONTRA 7 GIGANTI

POLISEMIA

LA TESTA DEL CHIODO

**BINNOMIO
FANTASTICO**

IL CANE CHE VENDE ARMADI (CANE/ARMADIO)

**PREFISSO
ARBITRARIO**

DIS-APPENDIABITI, BIS-PENNA, MAXI-COPERTA, S-TEMPERINO

ERRORE CREATIVO

LAMPONIA (per Lapponia), L'AGO DI GARDA

TROVATE L'ERRORE

IL CIELO È DI TUTTI, PERCHÉ LA TERRA È STATA SPEZZETTATA,
DIVISA, RECINTATA E DIFESA CON LE ARMI?

**COSA SUCCEDDE
DOPO**

RACCONTI INTERROTTI CON PIÙ FINALI

Una volta, a un bambino che aveva scritto «cassa» per «casa», suggerii di inventare la storia di un uomo che abitava in una cassa. Altri bambini si buttarono sul tema. Ne uscirono molte storie: c'era un uomo che abitava in una cassa da morto, un altro era così piccolo che gli bastava una cassetta per la verdura per dormirci, finiva al mercato tra broccoli e carote, qualcuno pretendeva di comprarlo un tanto al chilo.

Un «libbro» con due b sarà soltanto un libro più pesante degli altri, o un libro sbagliato, o un libro specialissimo?



A large, horizontal, teal-colored brushstroke with irregular, feathered edges, resembling a paint splatter or a hand-painted shape. It is positioned on the left side of the slide.

ASSURDO

DAL SURREALISMO

LIBERE IMMAGINI

GIOCHI DI PAROLE



Ragioniere a dondolo



Viaggiare in macchina
da scrivere



Nel cuore sta un
cavaliere pieno di
coraggio



La notte scendeva
troppo in fretta,
scivolò e cadde



Filastrocca corta e matta

Filastrocca corta e matta,
il porto vuole sposare la porta,
la viola studia il violino,
il mulo dice: – Mio figlio è il mulino -;
la mela dice: – Mio nonno è il melone -;
il matto vuole essere un mattone,
e il più matto della terra
sapete che vuole? Fare la guerra!

A large, horizontal, teal-colored brushstroke with irregular, feathered edges, serving as a background for the text.

VISIONI

(NON FAVOLETTE)

MODERNITÀ GASSOSA
TUTTE LE IPOTESI
SONO POSSIBILI



LE DUE «U»

UTOPIA

UMORISMO

UTOPIA

ROVESCIARE
LA
NORMALITÀ



VERSO IL MEGLIO



UMORISMO



FARE
L'UOMO
NUOVO CON
LEGGEREZZA



IL RISPETTO



Participio passato di
respicere
=
guardare indietro
di nuovo

Guardare qualcuno
con attenzione





GUARDARE QUALCUNO CON ATTENZIONE

Rispetto cos'è?



Il rispetto è il guardarsi indietro. Si procede, ed è avanti che si guarda, tutta avanti è la nostra attenzione. Ma il rispetto è quel momento di dubbio, di riflessione che ci ferma un attimo.



Voltandoci, abbandonando un istante la prospettiva della nostra corsa, ci si apre tutto ciò che sta dietro, quell'enorme cattedrale di sentimento, di pensiero, di valore che non esiste fuori dalle considerazioni del rispetto.



Il rispetto si confà male ad usi strepitosi, orgogliosi e cerimoniali. È un fenomeno intimo, di volizione spontanea.



Non si può chiedere: il rispetto se lo chiedi si stronca. Chiedendo, richiamando si può suscitare stima, riguardo, consapevolezza, ma la cifra del rispetto sta in quell'istantanea, spontanea, intima volontà di voltarsi. *(una parola al giorno)*

VOLTARSI INDIETRO



RISPETTO DI SÉ





RISPETTO DI SÉ



RISPETTO DELL'ALTRO

Il **rispetto** è la porta,
la **fiducia** la sua chiave

RISPETTO RODARIANO

- Ascoltare
- Aiutare
- Accogliere il diverso
- Tendere all'uguaglianza
- Proteggere, soccorrere chi è in difficoltà
- Tutelare i diritti di tutti
- Curarsi della natura
- Rispettare se stessi: conservare la dignità, comprendendo i propri limiti, errori e debolezze e insieme riconoscendo le proprie capacità
- Dire di no alla prepotenza e promuovere la pace in tutte le forme e con diversi strumenti/progetti

Rispetto **non** è

- Rispetto non è un inchino adulatore
- Rispetto non è indifferenza o prudenza
- Rispetto non è sottomissione o timore reverenziale
- Rispetto non è silenzio interessato



• **RISPETTO È GIUSTA DISTANZA DALL'ALTRO**

• Il dilemma del porcospino

«Una compagnia di porcospini, in una fredda giornata d'inverno, si strinsero vicini, per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati.

Ben presto, però, sentirono il dolore delle spine reciproche; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l'uno dall'altro. Quando poi il bisogno di scaldarsi li portò di nuovo a stare insieme, si ripeté quell'altro malanno; di modo che venivano sballottati avanti e indietro tra due mali: il freddo e il dolore.

Tutto questo durò finché non ebbero trovato una moderata distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione». A. Schopenhauer

Rispettando si inventa

Mancare di rispetto

Portare rispetto, essere di tutto rispetto

Con rispetto parlando

I miei rispetti

Rispetto a – Rispetto per - Rispetto di (regole etc)

Degno di rispetto

Rispetto assoluto

Rispettabile, irrispettoso ...



Regola d'oro

Non fare agli **altri** quello che non vorresti venisse fatto a **te**

Fai agli **altri** quello che vorresti fosse fatto a **te**

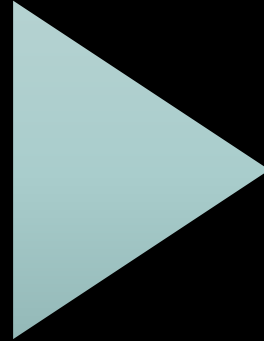


DONO

La vera destinazione della ragione non deve esser quella di produrre una volontà buona come mezzo per qualche scopo, ma di produrre una volontà buona in sé. (Kant)



Il **rispetto** nasce dal riconoscimento che ogni essere umano possiede una dignità che non dipende da ciò che possiede o da ciò che riesce a ottenere, ma dalla sua capacità di scegliere il bene.



È questa dignità che rende possibile la fiducia, la giustizia e la libertà.

Il primo giorno di scuola

(per prepararsi alla vita)

...

fa la punta alla matita
e corri a **scrivere la tua vita.**

Scrivi bene, senza fretta
ogni giorno una paginetta.
Scrivi parole diritte e chiare:
Amore, lottare, lavorare.

Se io ...

Se io avessi un'auto demenziale

Fatta di caramelle e sale

Sai che farei? Vorrei come segnale

Regalarla al più danaroso di tutti

E questo non a caso o per dispetto,

Ma perché torti e soprusi siano distrutti.

RACCONTARE ALLA RODARI: FARE INDIGESTIONE DI STORIE



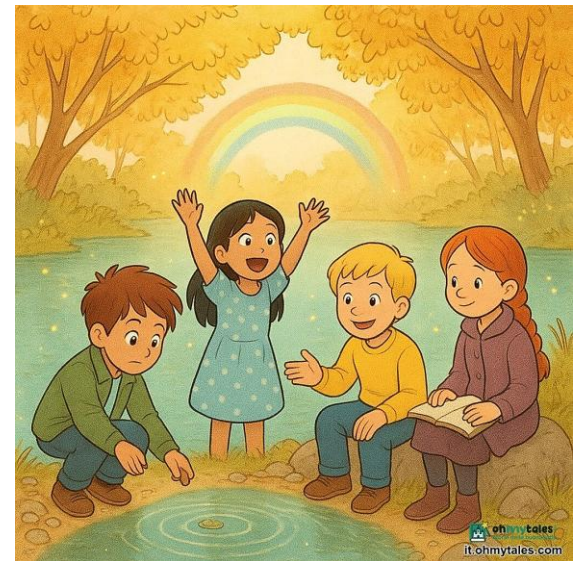
SASSO NELLO STAGNO

- CREA CERCHI CONCENTRICI DI NARRAZIONI
- PAROLA CHE ROMPE LA SUPERFICIE, PRODUCE ONDE, INNESCA REAZIONI
- DALLA METAFORA AL PROGETTO





MIRARE LONTANO OLTRE IL VOLO



A large, teal-colored brushstroke with a rough, textured edge, resembling a paint splatter or a hand-drawn shape. It is positioned on the left side of the slide.

PRIMA IL FINE

GIUSTIZIA

LIBERTÀ

PACE

SOLIDARIETÀ

UGUAGLIANZA

RISPETTO

CAMBIAMENTO

SOGNO

SORRISO

PENSIERO

EDUCAZIONE



POI (SOLO POI) LA FANTASIA

I « PUNTI »
DI RODARI



LE CAMELLE ANTISCAPACCIONE

Ho letto che in Australia alcuni medici hanno inventato una cura per impedire alle madri di percuotere i loro bambini.

— Ottima idea, — dirà qualcuno — la caramella antiscapaccione. Quando la mamma sta per « mollarlo », le si offre gentilmente la pasticca, lei la succhia, guarisce e invece della sberla ti regala i soldi per il gelato.

Forse la cosa non è così semplice. Non si tratta di pasticche né di iniezioni, ma di una specie di « cura del sonno ». E non si tratta nemmeno di tutte le mamme e di tutti gli scapaccioni, ma solo di certe madri ammalate senza saperlo. Un conto è lo sberlotto, mezzo nervoso e mezzo affettuoso, che arriva di corsa e si dimentica subito, perché si sa che non significa nulla di importante. Un altro conto sono le busse cattive, le botte sproporzionate, certe punizioni che ricordano le torture del Medio Evo. Ma queste sono cose rare, cose gravi, cose — per l'appunto — da malati. E' bene che ci pensino i medici.

Intanto, però, quei medici di Sydney, in Australia, mi offrono l'occasione per dire la mia sul problema. Il problema delle busse, certo. Da figlio, non ne ho mai ricevute. Da padre, non ne ho mai date. Ma questo non vuol dire che io non abbia un'opinione in proposito.

La mia opinione è che le busse non hanno mai educato nessuno.

Se non fanno male, si dimenticano e non servono a niente.

Se fanno male, offendono. Un'offesa è come un carbone che scotta: nessuno lo

vuol tenere in mano, tutti cercano di liberarsene passandolo a qualche altro.

C'erano due fratelli. Il più grande picchiava il più piccolo. Il padre lo sgridò: — Da chi hai imparato a picchiare?

— Da te, quando mi picchi — rispose il ragazzo.

E' la stessa storia delle parolacce.

— Da chi hai imparato quelle parolacce?

— Da te, quando guidi la macchina...

Le persone che si amano, non si picchiano. Quando non sono d'accordo, discutono. Ma con le parole, non con le mani.

Sono contrario alla cinghia, al bastone, alla frusta. Si fa prima a trovare un bastone che le parole giuste. Ma « far prima » non è importante: è più importante far bene.

Sono contrario anche ai bambini che per un semplice scapaccione la mettono giù lunga che non finisce mai... E conosco anche bambini che ricevono volentieri uno scapaccione perché poi il padre, per farselo perdonare, gli paga il cinema. Furbini, furbacchioni: troppo furbi per il mio carattere.

GIANNI RODARI



NON E' FACILE DIVENTARE GRANDI

Diventar grandi è un po' come una malattia: ma ci passano tutti, dagli undici anni in poi!

Una volta, nei tempi antichi, un gruppo di bambini venne abbandonato su un'isola deserta. Non domandate perché: per come sappiamo solo che le cose andarono così. Ma l'isola, per quanto deserta, offriva molte risorse, e quei bambini avevano la stoffa di Robinson Crusoe. Insomma, se la cavarono benissimo. Passata la prima paura, si organizzarono, costruirono capanne, si fabbricarono archi e frecce, andarono a caccia, impararono ad accendere il fuoco, a farsi dei vestiti con le pelli degli animali, a seminare il grano e a impastare il pane. E non erano nemmeno dei boy-scouts! Ma gli uomini, anche i cuccioli d'uo-



sempre e anche lui, si capisce, giocava e lavorava, ma senza voglia. Era diventato come due persone: una che viveva la vita di tutti i giorni, senza cambiamenti apparenti; un'altra che continuava a tormentarsi. «Debo essere malato», si diceva. Cominciò ad appartarsi. Trovò un angolino nella foresta e lì, su un foglio di papiro, scriveva: «Caro diario...».

Una sera, mentre raggiungeva il suo rifugio, vide un altro ragazzo nascosto tra i cespugli, che scriveva a sua volta qualcosa su un papiro. Aspettò che il ragazzo finisse di scrivere, vide dove nascondeva il foglio e poi, di soppiatto, lo andò a leggere. Cominciava

ALCUNI RIMEDI (leggeteli per ultimi!)

Non si possono dare ricette buone per tutti: come ogni malato così ogni ragazzo è un caso a sé. Qualche consiglio, però, può valere per tutti i casi.

1. **Fare dello sport.** Lo sport non è utile soltanto al corpo: giova a tutta la personalità in formazione: dona equilibrio, consapevolezza delle proprie capacità.
2. **Non isolarsi mai.** Sentirsi soli, di quando in quando, è inevitabile. Amare la solitudine è contro natura. In compagnia si cresce meglio. Far parte di un gruppo, di un'associazione, non è perdita di tempo: è una necessità.
3. **Interessarsi al mondo.** Non esistono «cose più grandi di noi»: interessarsi al mondo, a quel che succede nel nostro paese, alle idee, ai problemi nazionali è utile perché insegna ad allargare i propri orizzonti.
4. **Proporsi delle mete.** Sognare una grande meta da raggiungere e organizzare i propri sforzi per realizzarla. Ognuno di noi può arricchire il mondo. Se si vive per questo, che importanza possono avere... poche lentiggini sul naso?

così: «Caro diario...». Un altro giorno scoprì una ragazza che si appiattava a scrivere il suo diario, poi un'altra, poi una terza.

Queste scoperte durarono parecchi mesi. Una mattina, quel ragazzo, guardandosi allo specchio, trovò che sulle guance gli era spuntata una lieve peluria nera. «Cielo, dev'essere una malattia!», pensò. Prima di uscire si fasciò accuratamente il volto: «Dirò che ho il mal di denti». Ma due dei suoi compagni avevano anche loro il volto fasciato, e si lamentavano di un terribile mal di denti. E poi quei due furono tre, cinque, dieci... Tutti i ragazzi nascondevano i primi sospetti di



ci si può fare: ma sono cose serie e rispettabili. Diventare grandi è una malattia rispettabilissima. Ci passano tutti. C'è passato papà, c'è passato il nonno. Ci sono passati Garibaldi, Giacomo Leopardi e Dante Alighieri. Qualche volta i grandi si dimenticano d'esserci passati, e dicono: «Ma com'è strano questo ragazzo... Com'è strana questa bambina...».

I ragazzi pensano la stessa cosa: «Ma come sono strano... Non ci capisco più niente».

E' una malattia da cui si guarisce per merito di un dottore infallibile: il tempo. Basta sapere che quello scombuscolamento e quelle sofferenze (qualche volta sono vere sofferenze) sono come una tassa da pagare alla natura per passare da uno stato all'altro: dall'infanzia all'adolescenza, alla giovinezza. Sapere: è il solo modo di affrontare il passaggio senza preoccupazioni sbagliate.

A tanti ragazzi sembra, a un certo punto, di vivere su un'isola deserta, senza un amico, senza un adulto che li possa aiutare. Ma non è così. Dobbiamo imparare a fidarci degli altri, se vogliamo la loro fiducia. Non siamo circondati da nemici: in ogni nostro simile vive un nostro possibile amico. Ma dell'amicizia parleremo un'altra volta.

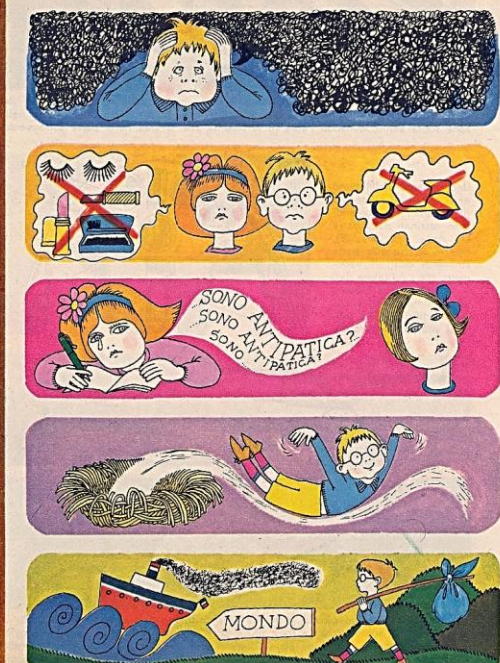
mini, sono fatti così: metteteli davanti a un problema che possano risolvere con il loro cervello e le loro mani e lo risolveranno.

Passò qualche anno. I bambini erano diventati ragazzi, sui dodici, tredici. Uno di loro, una mattina, si svegliò di cattivo umore. Ce l'aveva col mondo intero, ma soprattutto con se stesso. Pensava a tante cose. Fantasticava, rimuginava. Avrebbe voluto confidarsi con qualcuno, ma improvvisamente gli pareva di non avere nemmeno un amico vero, di quelli di cui puoi fidarti. Vedeva gli altri giocare, lavorare come

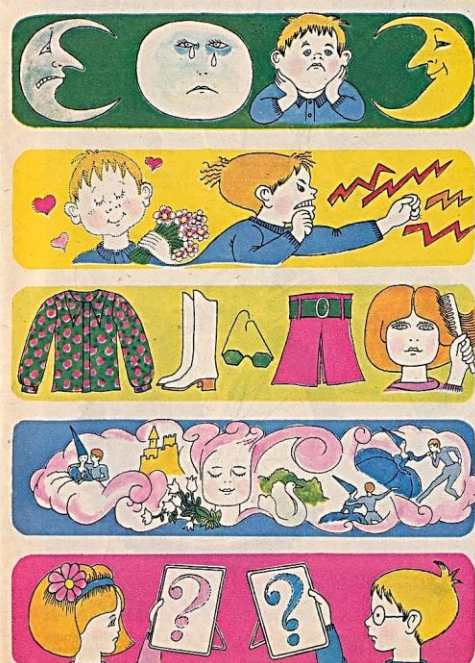


Principali sintomi della malattia

Troverete qui elencati e brevemente descritti i principali sintomi della «malattia». Se ne trovate uno che fa al caso vostro, non è il caso di preoccuparsi. Se ne trovate cinque, non è il caso di disperarsi. Se tutti e dieci vi si attagliano, non è il caso di mettersi le mani nei capelli: succede a quasi tutti, è la cosa più naturale del mondo. Sono soltanto alcuni dei segni che indicano che state cambiando: *che state crescendo. E crescere è una malattia inevitabile.*



- 1 - Il soggetto ha l'impressione di vivere in altalessa: un po' è su, un po' è giù, passa dall'ottimismo al pessimismo in pochi secondi, è facile e scoraggiarsi, per giorni interi vede tutto nero, ma nero... Anzi, scriviamolo in tutte maiuscole: NERO.
- 2 - Il soggetto — maschio o femmina — si sente in generale incompreso dai genitori, dagli insegnanti, da tutti gli adulti messi in fila in ordine di età e di statura. Gli succede anche, abbastanza spesso, di sentirsi vittima di ingiustizie e di errori giudiziari.
- 3 - Il soggetto, che nel novantanove per cento dei casi è simpaticissimo, ha l'impressione di essere respinto dagli amici, teme di riuscire loro antipatico, insopportabile addirittura, e di questo timore soffre, ma lo confida solo al suo diario (o scrive al «Corrierino»...).
- 4 - Il soggetto ha un grande bisogno di libertà e di indipendenza, come l'Italia dopo il Congresso di Vienna (1815). Si sente prigioniero: il mondo, intorno a lui, ha i colori e le sbarre di una prigione. Egli scruta l'orizzonte ma non vede giungere un liberatore... un Garibaldi.
- 5 - In conseguenza di quanto detto al punto quarto, ma non solo per quello, il soggetto è portato a fantasticare. Tra le sue fantastiche non manca quella della fuga... Evadere, fuggire. Scappare a Genova per imbarcarsi come mozzo... Andare a lavorare nelle miniere del Congo...
- 6 - Può darsi che il soggetto sia fondamentalmente allegro. Ciononostante egli si sente sempre di cattivo umore, e spesso riesce ad apparirlo. La mamma trova che ha la luna. Il papà minaccia di «fargli passare le lune». Ma, come sapete, la luna e le stelle non c'entrano per niente.
- 7 - Il soggetto riesce a fare il contrario di quello che vorrebbe. Esercizio difficilissimo! E' aggressivo e violento, anche se in fondo al cuore si sente tenero e malinconico. E' sgaiato. Ha un pessimo vocabolario, di cui probabilmente si vergogna moltissimo.
- 8 - Il soggetto, da un po' di tempo, si occupa molto dei suoi capelli, del suo naso, dei suoi occhi, dei vestiti, delle cravatte. Non è contento della propria acconciatura. Tiene d'occhio la moda. Gli capita di indossare dei capi di vestiario stravaganti.
- 9 - Le sue letture preferite sono le avventure. Niente di male: viva Salgari, viva Verne, arcievviva Robert Louis Stevenson! Fra tutte le avventure, però, egli preferisce le più inverosimili, le più violente, magari quelle che bisogna leggere di nascosto...
- 10 - Il soggetto si domanda: «Chi sono io?», «Che cosa sono io per gli altri?». Grandi e terribili domande, che lo tormentano. Qualche volta egli si pone anche delle domande sbagliate. Per esempio si domanda: «Perché sono cattivo?», anche nel caso che non sia cattivo per niente.



COSÌ SONO, COSÌ SI VEDONO...

Cercate il vostro caso tra quelli qui indicati ed illustrati. Può darsi che manchi, ma che le vignette ve ne facciano venire in mente uno simile. Se questo è quello che sentite e che provate, nessuna paura: i ragazzi che crescono, più o meno, provano le stesse cose. Piccoli guai che accompagnano la formazione della personalità.

COSÌ SONO,	COSÌ SI VEDONO...
Ha qualche graziosa lentiggine sul naso, o in altri punti del viso a cui tiene moltissimo...	...Perché vede se stesso come una specie di piccolo mostro col moribillo permanente.
E' vestita con semplicità e perfino con una punta di eleganza, come tutti vedono...	...Eppure si sente goffa, infagottata, fuor di moda, esposta alle critiche del pubblico.
E' un ragazotto un po' in carne: tra sei mesi sarà probabilmente secco come un'alice...	...Ma lui si sente un fenomeno da baraccone: ogni chilo gli pesa per un quintale.
E' di statura normale, anche se non alta: crescerà l'anno venturo, o tra due anni...	...Ma intanto si considera un nano: ogni centimetro in meno gli toglie un'ora di sonno.
Porta il latte alla mamma, facendo un piccolo sforzo per essere gentile e servizievole...	...E subito si immagina che «gli altri» lo deridano, teme lo trattino da bamboccio.

**Il modo più semplice per iniziare è
smettere di parlare e iniziare a
lavorare.**

Walt Disney

Grazie e buon lavoro a noi!

Angela Lischetti

angela.lischetti@gmail.com

